

Farfallino in giro pel territorio Cortonese Veglia IX

Si incominciò con la stagione di pioggia bene, bene, così si rinfrescheranno i bollori e li grosseranno le zucche...

tro le tostazze di Girifalco, Ma a te T. S. che invocasti la guerra pur di allentare la tua...

Lieta incominciando col primo anno, E' una bella e onorifica cosa, ma per risolvere il problema economico di Cortona...

curò) poi mi disse: «vè, mo vegghevo la ragazza a gn'altre e a scartocciò le spighe...

ABBONAMENTI Anno L. 15- Semestre L. 8- Trimestre L. 5- RICORDARSI Gli abbonati di rinvio agli Uffici dell'Amministrazione della Petruzia.

L'ETRURIA

Periodico q. della Città di Cortona

AVVERTENZA Le notizie e le notizie sono trascritte al computer, i manoscritti non si accettano senza averne prima l'assenso. INSEZIONI In seconda e terza pagina per ogni linea di stampa 10 Lire ma dopo la firma del gerente e in quarta pagina prezzi da convenirsi.

OGNI NUMERO CENT 30 DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P. P. NUMERO ARRETRATO CENT 30

Il grande discorso del Duce ai Gerarchi Bolognesi

Ripetiamo anche noi l'importantissimo discorso del Duce pronunciato ai Gerarchi Bolognesi riuniti a Rapporto a palazzo Venezia il 23 settembre u. s.

«Ho voluto che la ripresa dei miei contatti con le gerarchie del Partito, cominciasse da voi, o camerati di Bologna, prima, perchè avete dato il più alto contributo di sangue alla causa della Rivoluzione fascista; secondo, perchè siete degni di chiamarvi «Decima Legione» cioè la Legione fedelissima sulla quale Cesare poteva in ogni momento contare; terzo, per l'importanza che, nella vita politica, economica e morale della Nazione ha Bologna e la terra che, dal Po all'Adriatico, la circonda.

Dopo questo rapporto, altri ne seguiranno, per le gerarchie delle altre regioni, e il Partito procederà così alla sua integrale mobilitazione, dal centro all'estrema periferia.

Ci incontriamo in un momento tempestoso, che rimette in giuoco non solo la carta dell'Europa, ma forse, quella dei continenti. Non è di più naturale che questi eventi grandiosi, e le loro ripercussioni in Italia, abbiano provocato una emozione anche fra noi. Ma di questo speciale, comprensibile stato d'animo, ha approfittato la minima, ma ciò non di meno miserabile, zavorra umana che si era ridotta a vivere negli angustissimi ripostigli, negli angoli oscuri. Si deve a questa zavorra la diffusione delle «voce» che hanno circolato, molte delle quali — le più ridicole — mi riguardavano personalmente. Il fenomeno era destinato ad esaurirsi, altrimenti, con mia somma mortificazione, avrei dovuto dubitare di una cosa nella quale ho sempre fermamente creduto, e cioè che il popolo italiano è uno dei più intelligenti della terra.

Senza drammatizzare le cose, perchè non ne vale assolutamente la pena, la conclusione che se ne deve trarre si riassume in queste parole: ripulire gli angolini dove — talora mimetizzandosi — si sono rifugiati i rottami massenici, ebraici, esterofili dell'antifascismo. Non permetteremo mai, né a loro, né ad altri, di portare nuovamente alla salute fisica e morale del popolo italiano.

Le lapidarie parole pronunciate dal Duce ai Gerarchi del Fascismo hanno prodotto grandissima sensazione negli ambienti politici dei vari Governi europei. Il discorso è stato accolto con un senso di rilievo in quanto il Duce intende mantenere la neutralità negli avvenimenti polacchi e desidera mantenersi in

del popolo italiano.

Il popolo italiano sa che non bisogna turbare il pilota, specie quando è impegnato in una burrascosa navigazione, nè chiedergli ad ogni istante notizie sulla rotta. Se e quando io apparirò al balcone e convocherò ad ascoltarmi lo intero popolo italiano, non sarà per prospettargli un esame della situazione, ma per annunciargli — come già il 1 ottobre del 1925 o il 9 maggio del 1936 — decisioni, dico decisioni, di portata storica.

Per ora, non è il caso. La nostra politica è stata fissata nella dichiarazione del 1.º settembre e non v'è motivo di cambiarla. Essa risponde ai nostri interessi nazionali, ai nostri accordi e patti politici, e al desiderio di tutti i popoli, compreso il germanico, che è quello di almeno localizzare il conflitto.

Del resto, liquidata la Polonia, l'Europa non è ancora effettivamente in guerra. Le masse degli eserciti non si sono ancora mosse. Si può evitare l'urto col rendersi conto che è vana illusione quella di voler mantenere in piedi e peggio ancora ricostituire, posizioni che la storia e il dinamismo naturale dei popoli hanno condannato.

E' certo col saggio proposito di non allargare il conflitto che i Governi di Londra e di Parigi non hanno sin qui reagito, di fronte al «fatto compiuto», russo, ma ne consegua che hanno compromesso la loro giustificazione morale, tendente a revocare il «fatto compiuto» germanico.

In una situazione come l'attuale, piena di molte incognite, una parola d'ordine è sorta spontaneamente fra le masse dell'autentico popolo italiano: prepararsi militarmente per parare ad ogni eventualità; appoggiare ogni possibile tentativo di pace e lavorare vigilanti, in silenzio.

Questo lo stile del Fascismo; questo deve essere ed è lo stile del popolo italiano.

Le lapidarie parole pronunciate dal Duce ai Gerarchi del Fascismo hanno prodotto grandissima sensazione negli ambienti politici dei vari Governi europei. Il discorso è stato accolto con un senso di rilievo in quanto il Duce intende mantenere la neutralità negli avvenimenti polacchi e desidera mantenersi in

pace. Non vede il caso di scatenarsi una guerra che potrebbe essere mondiale e disastrosa per vinti e vincitori, ma ricorda al pacifico e fascista popolo italiano di vigilare e tenersi pronto ad ogni eventualità.

Avventure campestri

Michelangelo Buonarroti, Leonardo da Vinci, Raffaello Sanzio e Luca Signorelli sono presi da tempesta, pietosamente ricoverati da messer Iacopo Alticozzi e creduti ladri.

Correva il 7 ottobre del 1512 allorché i sopradetti signori convegno ebbero in Cortona in casa di messer Antonio di Lodovico Sernini Cacciati per festa familiare e per invito di detto cittadino. Dopo il pranzo deciso fu scendere in villa di Salcotto per osservare e ritrarre alcune giovani femmine del contado e per li campi andavano e per li casolari passavano lietamente. Senonché l'ottimo oscuro e praelloso il cielo pensavano esser mestieri ripararsi in una capelletta di Nostra Donna. Messer Michelangelo che era malaticcio, sentissi stanco riposare malamente in dura pietra e invitò i compagni a seguirlo in miglior loco onde poter giacere, ma giunti verso S. Biagio dall'acqua furono sorpresi e da fulmini e tuoni sconfortati. Donzella Lisa che correa in cerca di rifugio, visti li quattro signori in pena, dal suo padrone corse e disse gli il fatto. Messer Iacopo che di buon cuore era, alcune cappe a loro inviò et inviòli in sua casa.

Giunti al sicuro da li servi gli avventurieri furono astugiati a buon fuoco et data calda bevanda, ma essendo Michelangelo molto afflittu un servo al padrone disse quello stato et fu posto in letto. Madonna Anastasia che stava coi famigli del Signore da curiosità presa fu onde saper chi fossero, ma per quanto con astuzia il suo dire raggiresse niente di soddisfacente ebbe. Essendo Raffaello molto bello di presenza et dolcemente parlando fu da Lucrezia, figlia del Signore, in buona grazia et la fanciulla con lui si intratteneva: — Siete forse mercanti, messeri, che di qui passate? — Donzella, rispose Raffaello, compriamo cose in natura et resituiamo l'oggetto senza il ritornar denaro. — Non comprendo messere! Qual mercanzia di oggetti tu dici? Forse sei tu di mali andar? Ben sarà che voi tutti slegiate ai più presto onde ai gendarmi il padre mio vi dia.

Messer Iacopo andato ai servi un abito ancor bagnato vide appeso verso il fuoco et celatamente in quelle sacroce frugando un bel disegno avvolto trovovvi con nome «Leonardo» et forini d'oro et collana et anelli preziosi. Temendo esser li quattro ladri in buona vestimenta, chiamati a raccolta servi et villani et bene circondati volle da lor sapere si tal presenza nella valle di Cortona e chi fossero e da dove venissero. Non avendo risposta alcuna messer Iacopo severamente disse: fra voi è un ladro, un malfattore, e ne do prova: in una sacoccia in asciugamento evvi un disegno del grande Leonardo con preziose cose. Dove mai avete preso quel disegno?

Leonardo ladro fingendosi disse aver depredato in Firenze il sommo dipintore penetrando di notte in sua casa. Li servidini ebbero allora di frugar gli altri avventurieri et molti forini d'oro et oggetti et carte furono trovati et a Raffaello un cartoccio che resisteva in spiegamento fosse, ma messer Iacopo spiegollo et vide in disegno a tratti dolci la figlia Lucrezia. Divenuto pallido e febbricitante li servi allontanò et rimasero solo con essi disse: Per l'amore di Signor Nostro Gesu ditemi chi siete! Raffaello disse: messere, il disegno di tua figlia sembra la maniera di Raffaello: io po' anzi l'ho ritrovato fra i campi et ebbi notizia che Raffaello e Leonardo di qui sono passati. Messer Iacopo in esultanza disse: Sarà bene correre nelle lor tracce onde per sommo onore ospitarli in mia casa. Conoscete voi i grandi dipintori? — Molto bene, rispose Raffaello. Messer Iacopo ordinò detto di bandire buona cena et distender arazzi o porre cope d'argento e con gli sconosciuti per le mulattiere di campagna si diede dimandando ai villani e mercanti se visto avessero passare due avventurieri. Fattosi il cielo oscuro e infruttuosa ogni ricerca messer Iacopo con essi in sua casa tornò pregando che gli cedessero i disegni, ma Leonardo disse: sarai soddisfatto se a mensa ci terra. Iacopo pensieroso di non trovarsi fra i grandi artisti a cena si mise et Leonardo et Raffaello a suo fianco andarono. Raffaello allora disse: Venga a me vicino donzella, Lucrezia, ma la fanciulla rispose: padre mio, non permettere che io sia appresso un ladro! Raffaello ridendo, disse: donzella, tu padre ha camminato per rintracciare dipintori, adesso si siede in mezzo a loro: io e non altri son Raffaello, altro è Leonardo, altro è Michelagnolo, altro è Luca di Egidio! Iacopo che stava bevendo, nell'udir si tal novella, la bocca dischiuse in tal maniera, che il liquido schizzò fuo sulla tavola la quale tutto appresso macchiando, et Raffaello di tal cosa approfittando a donzella Lucrezia avvicinosi e si sedette le mani baciando. Iacopo sconvolto più che confuso i lembi di lor vesti baciò et Lucrezia in trinchini si mise. Iacopo, ancora incredulo a Raffaello disse: dammi prova che tu sia quel d'ess! Raffaello, tolosi da tavola in sotto disegno Iacopo spruzzante vino da bocca e Lucrezia in inchino, al che Iacopo disse: fui novello apostolo Tommaso: ho toccato la verità: tu sei il maestro dipintore. A notte i sommi artisti con gran facciata o movimenti di uomini e di cavalli furono in Cortona accompagnati.

ve mai avete preso quel disegno?

Leonardo ladro fingendosi disse aver depredato in Firenze il sommo dipintore penetrando di notte in sua casa. Li servidini ebbero allora di frugar gli altri avventurieri et molti forini d'oro et oggetti et carte furono trovati et a Raffaello un cartoccio che resisteva in spiegamento fosse, ma messer Iacopo spiegollo et vide in disegno a tratti dolci la figlia Lucrezia. Divenuto pallido e febbricitante li servi allontanò et rimasero solo con essi disse: Per l'amore di Signor Nostro Gesu ditemi chi siete! Raffaello disse: messere, il disegno di tua figlia sembra la maniera di Raffaello: io po' anzi l'ho ritrovato fra i campi et ebbi notizia che Raffaello e Leonardo di qui sono passati. Messer Iacopo in esultanza disse: Sarà bene correre nelle lor tracce onde per sommo onore ospitarli in mia casa. Conoscete voi i grandi dipintori? — Molto bene, rispose Raffaello. Messer Iacopo ordinò detto di bandire buona cena et distender arazzi o porre cope d'argento e con gli sconosciuti per le mulattiere di campagna si diede dimandando ai villani e mercanti se visto avessero passare due avventurieri. Fattosi il cielo oscuro e infruttuosa ogni ricerca messer Iacopo con essi in sua casa tornò pregando che gli cedessero i disegni, ma Leonardo disse: sarai soddisfatto se a mensa ci terra. Iacopo pensieroso di non trovarsi fra i grandi artisti a cena si mise et Leonardo et Raffaello a suo fianco andarono. Raffaello allora disse: Venga a me vicino donzella, Lucrezia, ma la fanciulla rispose: padre mio, non permettere che io sia appresso un ladro! Raffaello ridendo, disse: donzella, tu padre ha camminato per rintracciare dipintori, adesso si siede in mezzo a loro: io e non altri son Raffaello, altro è Leonardo, altro è Michelagnolo, altro è Luca di Egidio! Iacopo che stava bevendo, nell'udir si tal novella, la bocca dischiuse in tal maniera, che il liquido schizzò fuo sulla tavola la quale tutto appresso macchiando, et Raffaello di tal cosa approfittando a donzella Lucrezia avvicinosi e si sedette le mani baciando. Iacopo sconvolto più che confuso i lembi di lor vesti baciò et Lucrezia in trinchini si mise. Iacopo, ancora incredulo a Raffaello disse: dammi prova che tu sia quel d'ess! Raffaello, tolosi da tavola in sotto disegno Iacopo spruzzante vino da bocca e Lucrezia in inchino, al che Iacopo disse: fui novello apostolo Tommaso: ho toccato la verità: tu sei il maestro dipintore. A notte i sommi artisti con gran facciata o movimenti di uomini e di cavalli furono in Cortona accompagnati.

Farfallino

L'inutile resistenza Polacca A CORTONA I nostri morti

Della venuta dei Polacchi nel territorio di Cortona il 13 e 14 maggio 1799 ne abbiamo parlato esaurientemente in questo Periodico l'anno scorso e facemmo la cronaca della loro ritirata sotto le mura di Cortona per il valore dei cittadini e degli abitanti del Comune accorsi alla difesa della città

Advertisement for Mellin's Food. Includes text: 'non comprate alla cieca l'alimento per il vostro bambino' and 'Alimento Mellin prodotto nazionale'.

Advertisement for Norga shoe cream. Includes image of a man applying cream to a shoe and text: 'CREMA PER CALZATURE'.

Advertisement for Bianchi bicycles. Includes text: 'Come nel 1914 anche nel 1934 la Bianchi vi fornisce una originale e lussuosa BICICLETTA con COMPLETAMENTO per sole 350 LIRE'.

Advertisement for Mellin's Food. Includes text: 'ECONOMIZZARE l'Alimento Mellin VI FA RISPARMIARE' and '3-2=1'.

